

intento a fare studi anche nella Sicilia e nella Calabria. E gli studi sono raccolti, i dati si hanno, ed appena avrò i mezzi, e l'esperimento di Sant'Ilario Ligure mi proverà che queste scuole sono utili, e se starò ancora qualche mese al Governo, potrò estendere questo esperimento, se si sarà dimostrato utile. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CASCIANI, relatore. Poichè l'onorevole Fulci Nicolò mi ha chiamato in causa per spiegare alcune parole della relazione, non ho difficoltà a chiarire il mio pensiero.

Io non sono contrario a queste scuole coloniali, purchè se ne stabilisca l'indirizzo e si stabilisca anche di non dovere moltiplicare inutilmente questi Istituti per non ripetere quello che giustamente lamentava l'onorevole Meardi, che cioè quando si riconosce la necessità o l'opportunità di una istituzione, tutte le provincie ne chiedono una analoga.

Bisogna poi stabilire bene che cosa si intende per scuola coloniale.

La scuola o istituto coloniale, con annesso giardino, può mirare a diversi scopi. Alcuni anni fa quando non si parlava ancora di questi Istituti coloniali, discutendosi il bilancio dell'istruzione riferii gli esperimenti fatti all'Orto botanico di Palermo che ha gli elementi per essere il primo giardino coloniale del mondo, sia perchè ha una flora meravigliosa e vi si possono allevare piante che vivono solamente in regimi tropicali, sia per l'autorità dell'uomo che lo dirige.

Allora chiesi che si aumentasse la somma destinata a questo giardino botanico per istituire anche esperimenti sulle culture delle piante esotiche.

Adesso si tratta di istituire vere e proprie scuole coloniali.

È una cosa diversa.

Si tratta ora di fare una scuola per educare i nostri giovani emigranti alla coltura delle piante coloniali. Il che vuol dire che, essendo la nostra emigrazione in gran parte agricola, la scuola dovrebbe insegnare ai contadini a coltivare le piante delle regioni nelle quali essi vanno.

Io credo che per l'interesse del paese nostro sia meglio istituire veri e propri orti, o giardini coloniali, nei quali possa essere studiato l'allevamento di piante esotiche da trasportare nelle nostre regioni.

Come ho detto nella discussione gene-

rale noi abbiamo bisogno di modificare il nostro regime agricolo per far fronte agli eccessi di produzione e come attualmente abbiamo sostituito ad alcune colture, la coltura del tabacco che si va estendendo e che diventa remunerativa, così noi potremmo un giorno estendere in certe regioni la coltura di altre piante che non crescono nel nostro clima.

Intanto, per opera di un genovese, in America sono stati fatti esperimenti per coltivare una pianta arborea del cotone dell'altezza di 5 metri, che potrebbe resistere anche ai freddi del nostro paese.

Si stanno facendo altri studi per tentare la coltivazione di questa pianta industriale anche nel nostro paese.

Se si potesse trovare mezzo per l'allevamento di queste piante per sostituirle ad altre meno remunerative, daremmo un grande vantaggio al nostro paese.

Quindi il vero indirizzo dei giardini e delle scuole coloniali, per me dovrebbe consistere in questo: studiare la coltura delle piante di altre regioni, per poterle coltivare anche nel nostro paese.

Ma un altro scopo si possono prefiggere le scuole coloniali: quello di educare i giovani che emigrano in regioni lontane. Io ho un grandissimo dubbio sui risultati di queste scuole. Che cosa vogliamo fare? Vogliamo istituire una scuola vera e propria della durata di qualche anno? Ed allora dai contadini, che costituiscono la massa dei nostri emigranti, non può essere frequentata perchè il contadino non ha mezzi per andare alla scuola e trattenersi qualche anno, pagare la propria retta, abbandonare i propri campi per fare la vita dello studente o del convittore, come fanno solamente i figli dei piccoli possidenti.

Volete che l'emigrante cominci a seguire un corso due o tre anni prima, pensando che un giorno potrà emigrare e scegliendo in anticipazione il paese nel quale dovrà emigrare? Questo non credo nè possibile nè pratico. Dobbiamo educare i nostri contadini per andare a portare la coltura in altri paesi? Coltiviamo prima un po' meglio il nostro. Abbiamo tante altre cose da fare nel nostro paese prima di portare l'operosità, l'intelligenza, la ricchezza negli altri paesi! Cerchiamo prima di studiare quali piante possono vivere nel nostro clima, tentiamo di aumentare i prodotti della nostra terra e quando ne avremo esuberanza nel paese nostro, allora soltanto potremo por-